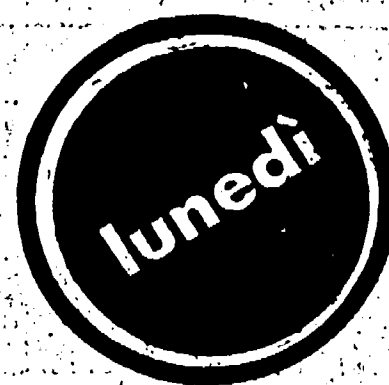


**Appello all'unità
antifascista dal
Convegno sulla Resistenza**
(A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



**Dovrà fra l'altro rispondere di
spoliazione delle ricchezze del popolo**

L'ex Negus comparirà davanti alla Corte marziale?

Potrebbe essere accusato anche dell'assassinio del suo predecessore Yasu, deposto nel 1916 su istigazione dell'Intesa - Retroscena e particolari del delitto rivelati dal figlio naturale della vittima

DALL'INVIATO

ADDIS ABEBA, 1 dicembre. Da molti giorni corre voce nella capitale etiopica che il deposedo imperatore sarà sottoposto al più presto ad un processo davanti alla Corte marziale. Due fatti concorrono a confermare queste voci: la rinuncia dell'imperatore ai suoi beni a favore dello Stato, e una esplosiva intervista che è stata mandata in onda ieri sera dalla radio di Addis Abeba, in una trasmissione in amaro. Durante tale trasmissione Haile Selassie è stato accusato di aver fatto uccidere il suo predecessore Lij Yasu e due figli naturali di questi, Melaki e Ghedeon. L'intervistato si chiama Yohannes, ed è anche egli uno dei figli naturali di Yasu, che fu deposto nel 1916.

Le notizie circa il processo al deposedo imperatore sono state precedute dall'intervista esplosiva messa in onda ieri sera dalla radio di Addis Abeba, durante la quale Haile Selassie è stato accusato di aver fatto uccidere il suo predecessore Lij Yasu e due figli naturali di questi, Melaki e Ghedeon. L'intervistato si chiama Yohannes, ed è anche egli uno dei figli naturali di Yasu, che fu deposto nel 1916 per istigazione delle potenze dell'Intesa (Gran Bretagna, Francia e Italia) perché simpatizzava con l'Islam e aveva orientato la politica estera etiopica in senso filo-turco e quindi anche filo-tedesco.

E' una storia straordinaria che ora ha riacquisito un valore di brutale attualità. Yasu era figlio di una figlia di Menelik II, il vincitore di Adua, e del principe Mikhael del Wollo, un ex musulmano (da bambino si chiamava Ali) battezzato personalmente da Menelik.

Salito al trono dopo la morte del nonno, Yasu cominciò a orientare la politica etiopica, la religione ed i costumi che erano stati di suo padre, e che erano tuttora vivi tra i suoi figli e cugini: l'Islam. Ali, il più giovane, era di difficile e sempre pericolante unità dell'impero, praticò una abitudine tipicamente araba: quella di legarsi attraverso matrimoni politici con alcune famiglie più rappresentative delle diverse regioni, tribù ed etnie dello Stato. Ma mentre gli arabi (da Maometto a Feisal) non incontrarono alcuno ostacolo a tale sagace abitudine, poiché sono poligami, Yasu, in quanto ufficialmente cristiano, non poteva avere che una sola moglie. Ma era una scappatoia: il matrimonio temporaneo, che in Etiopia è ammesso tuttora.

Cinta la spada, con in pugno la lancia, Yasu si avviò verso le più lontane provincie, si sceglieva le donne più giovani e belle, si univa ad esse per qualche tempo, ne aveva una dozzina, non meno di sette, a quanto si dice. Due Yohannes e Menelik, sono ancora lì. E ora Yohannes è venuto alla radio di Addis Abeba e rivela i particolari dei delitti, che sembrano tratti dalle pagine di una antica tragedia.

Si sapeva già che l'accusa a Yasu di essere un pazzo e un « traditore » del popolo Amhara (cristiano ed egemone in Etiopia fino ad oggi) era falsa. Essa era servita a giustificare la deposizione del sovrano e quindi ad impedire che il Paese, alleandosi con turchi e tedeschi, prendesse alle spalle gli inglesi installati in Egitto e attaccasse gli italiani in Somalia (già alle prese con la rivolta guidata dal Mahdi somalo Mohammed Abdallahi Hassan, un eroe popolare che naturalmente Yasu appoggiava e riforniva di danaro e di armi). Si sapeva anche che la deposizione di Yasu aprì la strada alla lenta avvezza del potere da parte di Ras Tafari Makonnen, incoronato poi col nome di Haile Selassie I.

Ora si scopre, attraverso la narrazione del figlio Yohannes, che Yasu non morì di morte naturale in carcere, come si supponeva, ma fu fatto uccidere con tre revolverate da Haile Selassie, in sua presenza, durante l'aggressione fascista all'Etiopia. Due figli di Yasu — ha detto inoltre Yohannes — furono poi fatti avvelenare da Haile Selassie, uno a Londra, l'altro in Etiopia.

Yohannes e suo fratello Me-
Arminio Savioli
SEGUE IN ULTIMA

Mercoledì milioni di lavoratori in lotta per salari, occupazione, sviluppo

Si prepara in tutta Italia un forte sciopero generale

A nome della Federazione CGIL-CISL-UIL, Lama, Storti e Vanni parleranno nelle grandi manifestazioni di Torino, Bologna e Napoli. Organizzati treni speciali e pullman - Industria, commercio e agricoltura si fermeranno per otto ore - L'adesione delle altre categorie

Lama: sono i lavoratori che devono dire come e quando fare l'unità (A PAG. 4)

Milioni di lavoratori daranno vita dopodomani, mercoledì, ad una grande giornata di lotta in tutto il Paese. Dopo gli scioperi articolati delle scorse settimane i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura si fermeranno ovunque per otto ore a sostegno della vertenza sulla contingenza (rivalutazione del punto al massimo livello e congruo recupero di quelli progressi) e sulla garanzia del salario e dell'occupazione in attesa come possibilità da parte dei lavoratori di intervenire nei piani di ristrutturazione aziendali.

La Federazione CGIL, CISL, UIL, per la grande giornata di mercoledì per i salari, l'occupazione, lo sviluppo ha chiamato alla lotta anche tutte le altre categorie le quali hanno già stabilito di partecipare allo sciopero nazionale con modalità diverse.

I trasporti aerei si fermeranno per due ore nel momento di minor traffico; i postelegrafonici e i telefonisti sosteranno il lavoro per due ore all'inizio di ogni turno; i mezzadri parteciperanno in massa a tutte le manifestazioni previste; i portuali sciopereranno anch'essi per otto ore; gli elettricisti e i lavoratori del settore gas effettueranno fermate simboliche e parteciperanno alle assemblee; gli autotrojanvieri e i dipendenti delle autostrade effettueranno assemblee; nel settore della scuola il SNS-CGIL ha indetto un'ora di sciopero (la Federazione unitaria ha dato mandato alle organizzazioni provinciali di decidere localmente dove si svolgeranno manifestazioni); gli ospedalieri effettueranno assemblee della durata di due ore; i pensionati, su invito della Federazione italiana pensionati della CGIL, parteciperanno alle manifestazioni; i lavoratori del mare, infine, attueranno uno sciopero di 24 ore su tutte le navi e i porti nazionali. I giornali non usciranno il pomeriggio di domani e il mattino di mercoledì; alla RAI-TV il lavoro sarà sospeso per un'ora ma sarà garantita una corretta informazione.

La grande giornata di lotta di dopodomani si articolerà in tre grandi manifestazioni interregionali che avranno luogo a Torino, a Bologna e a Napoli.

A TORINO, dove la manifestazione sarà conclusa in piazza San Carlo da un comizio di Luciano Lama, confluiranno decine di migliaia di lavoratori provenienti, oltre che dalle province piemontesi, dalla Lombardia, dal Lazio, dalla Liguria e dalla Valle d'Aosta.

A BOLOGNA parlerà Bruno Storti. Nel capoluogo emiliano confluiranno i lavoratori del Trentino Alto Adige, del Veneto, della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, oltre che naturalmente quelli provenienti da tutte le province della Emilia Romagna.

Alla manifestazione di NAPOLI parteciperanno i lavoratori campani e folte rappresentanze del Lazio, dell'Abruzzo, del Molise, della Puglia, della Basilicata e della Calabria. In piazza del Plebiscito parlerà Raffaele Vanni.

Ovunque, sono già stati organizzati dai sindacati numerosi treni speciali e decine di pullman per garantire la più alta partecipazione di lavoratori alle tre manifestazioni interregionali.

luogo a Torino, a Bologna e a Napoli.

A TORINO, dove la manifestazione sarà conclusa in piazza San Carlo da un comizio di Luciano Lama, confluiranno decine di migliaia di lavoratori provenienti, oltre che dalle province piemontesi, dalla Lombardia, dal Lazio, dalla Liguria e dalla Valle d'Aosta.

A BOLOGNA parlerà Bruno Storti. Nel capoluogo emiliano confluiranno i lavoratori del Trentino Alto Adige, del Veneto, della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, oltre che naturalmente quelli provenienti da tutte le province della Emilia Romagna.

Alla manifestazione di NAPOLI parteciperanno i lavoratori campani e folte rappresentanze del Lazio, dell'Abruzzo, del Molise, della Puglia, della Basilicata e della Calabria. In piazza del Plebiscito parlerà Raffaele Vanni.

Ovunque, sono già stati organizzati dai sindacati numerosi treni speciali e decine di pullman per garantire la più alta partecipazione di lavoratori alle tre manifestazioni interregionali.

La grande giornata di lotta di dopodomani si articolerà in tre grandi manifestazioni interregionali che avranno luogo a Torino, a Bologna e a Napoli.



A sinistra, l'ex imperatore Haile Selassie. A destra, il brigadiere generale Tafari Banti, nuovo presidente del Consiglio militare etiopico.

DOPO IL DISCORSO DI MORO, IL DIBATTITO SI APRIRÀ A PALAZZO MADAMA

Oggi il governo presenta il suo programma Ancora dure critiche all'interno della DC

Messa sotto accusa da vari settori dello scudo crociato la linea della segreteria del partito - Aspra replica di Fanfani, che tenta ancora di eludere il problema di un'autocritica - Il Consiglio nazionale del PRI approva la soluzione bicolore della crisi

Manifestano a Firenze invalidi e handicappati

Invalidi civili e del lavoro, giovani handicappati con i loro familiari hanno ieri manifestato per le vie di Firenze. Nei cartelli inalterati durante il corteo e nel corso di una assemblea pubblica in un cinema cittadino, alla presenza di parlamentari, rappresentanti delle forze politiche e sociali degli Enti locali e della Regione, hanno illustrato le loro richieste volte a ottenere che la gestione ed il controllo dei servizi per gli invalidi siano affidati alla Regione ed agli Enti locali e, inoltre, concrete provvidenze da parte del governo.

(A PAGINA 5)

Precipita Boeing in USA: 93 morti

UPPERVILLE (Virginia), 1 dicembre. Un Boeing 721 della TWA si è schiantato al suolo nella campagna di Upperville, una cittadina della Virginia, in USA. Si trovavano a bordo 86 passeggeri e sette membri dell'equipaggio. Le prime squadre di soccorso inviate sul luogo della tragedia si sono trovate di fronte ad uno spettacolo agghiacciante. Sembra non vi siano superststiti. L'aereo aveva fatto il suo ultimo scalo a Columbus nell'Ohio. Il punto dove è precipitato dista otto chilometri da Upperville, una cittadina lontana una trentina di chilometri da Dulles.

Il bicolore dell'on. Moro si presenterà nel pomeriggio di domani alle Camere in un clima largamente caratterizzato dalle polemiche che riguardano la condotta della DC durante la crisi di governo, la linea impersonata dall'attuale segreteria dello scudo crociato e la composizione del ministero. Anche la vicenda della RAI-TV, conclusasi all'ultimo momento con la riunione notturna del Consiglio dei ministri, ha contribuito a mettere in luce lo stato di vari settori della maggioranza, confermando — certo — elementi di fatto già conosciuti, ma contribuendo anche a disegnare il quadro entro il quale il governo si appresta a chiedere la fiducia. Problemi politico-programmatici urgenti, ai quali il presidente del Consiglio dovrà fare riferimento, riguardano la politica economica, le questioni di risanamento della vita pubblica, la difesa della sovranità nazionale e della legalità repubblicana, l'effettuazione delle elezioni regionali e amministrative alla scadenza costituzionale. Il giudizio sul discorso di investitura dell'on. Moro avrà, quindi, modo di articolarsi rispetto a precisi punti di riferimento. E' fin da ora evidente, tuttavia, che tema essenziale di questo momento politico è la crisi della Democrazia cristiana e dei suoi metodi di governo, l'arretezza e ambiguità dei suoi indirizzi politici.

Su questo si concentra, e non certamente a caso, la polemica politica, polemica che, specialmente all'interno dello scudo crociato, è alimentata dalla riflessione sulle sconfitte subite nel referendum e nelle successive tornate elettorali, nonché dalle vicende e dall'esito della crisi di governo. Il sen. Fanfani, recatosi al convegno regionale lombardo del suo partito, che si è concluso oggi a Gardone Riviera (ne riferiamo ampiamente altrove), ha dovuto ascoltare attacchi subiti nel referendum e nelle successive tornate elettorali, nonché dalle vicende e dall'esito della crisi di governo. Il sen. Fanfani, recatosi al convegno regionale lombardo del suo partito, che si è concluso oggi a Gardone Riviera (ne riferiamo ampiamente altrove), ha dovuto ascoltare attacchi subiti nel referendum e nelle successive tornate elettorali, nonché dalle vicende e dall'esito della crisi di governo.



La Juve si stacca Il derby romano ai giallorossi

Il campionato di calcio ha presentato una domenica assai interessante: il derby romano è andato ai giallorossi che hanno battuto la Lazio con uno spettacolare gol di De Sisti, la Juventus ha superato di misura l'Inter mentre Torino e Milan hanno pareggiato 1-1. Ciamorusa quindi la vittoria del Napoli sul Cagliari: 5-0 con due reti ciascuno di Braglia e Clerici e una di Juliano. In serie B conferma del Verona e del Perugia e nuova sconfitta del Genoa a Foggia. (Nelle pagine interne).

NELLA FOTO: un attacco di Bettiga, ostacolato da Castellani, durante Inter-Juventus.

PER MIGLIORARE IL DECRETO DELIBERATO ALL'ULTIMO MOMENTO DAL GOVERNO

Tocca ora al Parlamento pronunciarsi sulla riforma TV

Rimangono da affrontare numerosi aspetti lasciati insoluti dal provvedimento e da migliorare norme importanti come la TV-cavo, il decentramento, il diritto di accesso, la pubblicità - I punti principali delle decisioni governative: monopolio pubblico, organi dirigenti, articolazione dei servizi giornalistici

Solo nella tarda notte fra sabato e domenica le agenzie di stampa hanno potuto fornire il testo del decreto, deliberato in estrema urgenza dopo una giornata convulsa di trattative e di colpi di scena con cui il governo ha prorogato la convenzione con la RAI e fissato le norme per una serie di rilevanti aspetti della riforma radiotelevisiva. La lettura del decreto conferma le informazioni passate sulle ultime edizioni dei giornali circa le modifiche apportate immediatamente prima della riunione del Consiglio dei ministri (come, ad esempio, l'incremento di un posto nel consiglio

di amministrazione su richiesta del concessionario, come la nomina prefissa da Lama, circa la decadenza del consiglio di amministrazione nel caso di un deficit di bilancio superiore al 10 per cento). Evidente è la mancata soluzione di un problema rilevante come quello del decentramento per il quale sono fissate solo alcune norme generiche e che dovrà essere perfezionato in sede di conversione in legge del decreto da parte del Parlamento. Egualmente interloquiva l'apparecchio normativo circa l'adozione del colore TV e l'eventuale aumento del pannello che in pratica

vengono rimessi alle future decisioni del governo. Ma la questione più rilevante riguarda la società per la gestione pubblicitaria della quale non si dice praticamente nulla e per la quale rimangono in piedi proposte alternative sulle quali il governo appare diviso. Con questi limiti e queste omissioni, il decreto si presenta tuttavia come una base ragionevole di confronto parlamentare avendo fatto salvi alcuni principi essenziali quali la prevalenza derivazione parlamentare e regionale degli organismi dirigenti della società (comitato nazionale e consiglio di amministrazione), il pluralismo dei servizi giornalistici che pure dovrà essere perfezionato per evitare forme di ritorno della deprecazione «lottizzazione» a cui la RAI è stata finora sottoposta dalla gestione di regime; il diritto di accesso politico, sociale e culturale, e altre norme che si configurano come elementi di democratizzazione.

Ora il confronto esce dal chiuso dei partiti di maggioranza e si sposta alla Camera, le quali dovranno occuparsi dell'importante riforma probabilmente già a partire dalle prossime settimane. Le principali disposizioni del decreto possono essere così schematicamente riassunte: ZIO — La diffusione radiotelevisiva costituisce un servizio pubblico di preminente interesse generale o, come tale, è riservata allo Stato. I suoi principi disciplinari sono: l'indipendenza, l'obiettività, l'apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali.

POTERE DI INDIRIZZO — La determinazione dell'indirizzo generale e l'esercizio della vigilanza sono riservati alla commissione parlamentare che, fra l'altro, stabilisce le norme sul diritto di accesso, disciplina le «tribune», approva

SEGUE IN ULTIMA

SEGUE IN ULTIMA